

Tre domande ai *futuri parlamentari*

di Alberto Oliveti, presidente della Fondazione Enpam

Cosa farete per la doppia tassazione che pesa sulla previdenza privata? Cosa farete della legge che ha dato autonomia agli enti pensionistici come l'Enpam? Garantirete che gli enti previdenziali privati possano contare sul patrimonio per la tenuta futura? La Fondazione Enpam fa queste tre domande alla politica. Lo scopo è rendere un servizio agli iscritti-elettori, informandoli sulle posizioni assunte in proposito dai leader politici e dai candidati al Parlamento. I quesiti sono riferibili al futuro previdenziale di tutti. Ciascuno potrà poi valutare se orientare il proprio voto sulla base delle risposte.

La previdenza privata italiana è di gran lunga la più tassata d'Europa. Negli altri Paesi il fisco colpisce le pensioni una volta sola. In Italia, invece, le tasse si cominciano a pagare subito dopo aver versato i contributi. Infatti i risparmi previdenziali degli iscritti vengono investiti (in immobili o sui mercati finanziari) affinché aumentino nel tempo. I proventi, che servono a garantire le pensioni, vengono però decurtati a causa delle imposte (tassazione sulle rendite finanziarie, imposte sui redditi, Imu ecc.). Sotto questo punto di vista l'Enpam viene tassato più che se fosse un'impresa commerciale, dimenticando che invece è ente senza scopo di lucro che assicura un fine costituzionalmente protetto. Ma non basta: le tasse vengono prelevate una seconda volta direttamente sulle pensioni. L'ultima novità si è avuta pochi mesi fa con l'arrivo addirittura della terza tassa-

zione: la spending review. Questo provvedimento ci ha imposto di versare allo Stato (da cui non riceviamo contributi) i risparmi che facciamo su diverse voci di spesa e che avremmo invece preferito usare a vantaggio degli iscritti, che ne sono i legittimi proprietari. Ciò è potuto accadere perché l'Enpam, nonostante una legge che ne ha sancito la privatizzazione, viene ora considerato come una pubblica amministrazione. Un'ulteriore conseguenza è che le norme applicabili al settore pubblico adesso invadono anche la gestione previdenziale, amministrativa e finanziaria delle Casse pensionistiche private, limitandone l'efficienza.

Infine, per quanto riguarda il patrimonio siamo di fronte a un paradosso: negli anni abbiamo accantonato miliardi di euro ma non li possiamo usare né per pagare pensioni né in proiezione come capitale a garanzia di tenuta. Eppure questi soldi sono stati accumulati in periodi più favorevoli dal punto di vista demografico proprio per questo fine. Nei prossimi anni il numero dei pensionati aumenterà e, con le norme attuali, a

soportarne il peso saranno solo i lavoratori attivi, senza possibilità di attingere ai risparmi accantonati. Insomma ci viene chiesto di lasciare intatto questo patrimonio come garanzia di ultima istanza per i giovani, ma il fatto di non poterlo usare fa sì che siano loro a pagare per le generazioni precedenti.

Chiederemo ai futuri parlamentari come intendono risolvere questi problemi. Ve lo faremo sapere.



I quesiti sono riferibili al futuro previdenziale di tutti. Ciascuno potrà valutare se orientare il proprio voto sulla base delle risposte